



III
PASQUA

**Giornata dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore
anno B**

Domenica 19 aprile 2015

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1 Gv 2,1-5



Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?

Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!

Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Il Signore risorto non appare una volta sola, continua a manifestarsi. Trova i suoi discepoli increduli, stupiti, pieni di dubbi, facilmente ripresi dalla vita di sempre. Lo scambiano per un fantasma. Gesù conosce la debolezza della nostra vita, e quanto facilmente siamo turbati di fronte al male, all'incertezza, al senso di fine, alle difficoltà. Turbamento e grettezza, paura e aggressività, timore e porte chiuse: i discepoli pensano di essere realisti, persone che sanno come vanno le cose. Hanno visto, sono rimasti delusi, non vogliono più abbandonarsi alla fiducia, si sentono in diritto di vivere così come sono, senza ascoltare più, senza cambiare. È vero anche per noi.

Quanto facilmente scivoliamo prigionieri della logica delle cose, induriti dalle delusioni, in fondo condizionati dal male che vuole impedire la speranza, che sconsiglia la fiducia! Tutti i discepoli sono agitati dai dubbi, dall'incertezza. Come fare a credere ancora che l'amore vinca in un mondo dove si affermano la furbizia, le armi, il potere, l'arrangiarsi, l'aggressività? Il male indurisce il cuore, consiglia di non farsi prendere da nessuna passione per gli altri, di conservare solo quello che si è e



**MEDITIAMO LA
PAROLA**

si possiede. Non è cattiveria, ma neppure voler bene. Si giudica senza amare, perché l'amore non c'è più: è finito, si è perso, è stato tolto.

I due discepoli diretti ad Emmaus erano tornati in fretta a Gerusalemme e stavano raccontando agli altri quello che era successo loro. Stavano parlando di queste cose quando Gesù "in persona" si presenta in mezzo a loro e li saluta di nuovo dicendo loro: "Pace a voi". Gesù non sembra scandalizzato dalla loro incredulità. Dona la pace a chi è confuso, incerto, dubbioso, incredulo, testardamente attaccato alle proprie convinzioni, tardo di cuore. Quanto abbiamo bisogno di questa pace! Pace è comunione, gioia di vivere. Pace è un cuore nuovo che rigenera quello che è vecchio, pace è l'energia che ridona vita e speranza alla vita di sempre, pace è qualcuno che mi capisce nel profondo, anche quello che io non so spiegare, che non mi umilia nella mia debolezza e nel mio peccato ma continua a volermi con sé ed a parlarmi. Pace è qualcuno su cui posso contare. Pace non è il piccolo successo individuale, la soddisfazione dell'orgoglio. Pace a voi, incerti, contraddittori, dubbiosi, testardi, dice Gesù. Gesù è la pace che vince ogni divisione, la pace del cuore, che libera dai tanti pesi che ci rendono chiusi e tristi. È la pace tra il cielo e la terra.

La PAROLA diventa VITA



Accogliendo e incontrando il corpo di Gesù, si apre la mente all'intelligenza. In effetti, solo ascoltando il Vangelo, il cuore si apre alla comprensione. Gesù chiede di essere testimoni, di diventare uomini che sperano e credono che ogni ferita può essere sanata. Egli ci vuole testimoni appassionati e non incerti, testimoni gioiosi e non discepoli paurosi protetti dalle porte chiuse; testimoni, che vivono quello che comunicano e che comunicando imparano a viverlo. Ci vuole testimoni per contrastare la legge dell'impossibile che tutto sa, ma uccide la speranza. *Siamo invitati a divenire testimoni che credono nella forza di amore che rende nuovo ciò che è vecchio e richiama dalla morte alla vita.*

Maestro divino, illumina le nostre menti,
affinché possano conoscere i tuoi misteri
e li sappiano irradiare nel mondo.
Portatore di fuoco,
accendi in noi il desiderio di un incendio
che consumi la nostra miseria
e si traduca in fiamma che divampi su tutta la terra.
Divino redentore, attraici all'amore della tua croce
e donaci la passione per le anime.
Per esse noi vogliamo santificarci, sacrificarci,
affinché con esse, in Te,
siamo consumati nell'amore del Padre
e dello Spirito Santo.

(Guglielmo Giaquinta)

PREGHIAMO

